

Stefano Lanza

Università Vytautas Magnus, Lituania

Vitalija Lanza

Università Vytautas Magnus, Lituania

LA FRASE SEMPLICE IN ITALIANO: UNO SCHEMA GLOTTODIDATTICO PER APPRENDENTI A1/A2

Sintesi in italiano. L'articolo si concentra, in una prospettiva squisitamente glotto-didattica, sulla struttura della frase semplice in italiano, quella che tradizionalmente si intende gravitante attorno ad un unico predicato. La metodologia di analisi è comparativo-contrastiva, poiché l'obiettivo che ci si prefigge è quello di trattare la collocazione e l'ordine degli elementi della proposizione, quale può essere attuale per apprendenti di madrelingua lituana di livello A1 e, almeno in parte, A2. Nonostante l'intrinseca differenza tra lingua italiana e lituana, costituita dall'articolatissima struttura flessiva di quest'ultima, lo studio condotto rileva che in entrambe le lingue la disposizione degli elementi obbedisce tendenzialmente all'opposizione bipolare tema/rema. Sono analizzati tutti i principali modelli di frase dichiarativa dove, oltre a soggetto e predicato, compaiono oggetto diretto, oggetto indiretto, complementi circostanziali e complementi predicativi. Costituisce eccezione notevole la frase interrogativa, dove l'inversione soggetto-predicato è normale in lituano, laddove in italiano è impossibile (al lituano *Kada Petras grįš?* non può corrispondere l'italiano **Quando Petras torna?*). Nei casi in cui si ha un sintagma determinante+determinato, l'ordine delle parole è generalmente inverso. In lituano l'attributo precede il sostantivo (cfr. *baltas vynas* e *vino bianco*), ed il complemento di specificazione precede il termine specificato (cfr. *telefono numeris* e *numero di telefono*). Quando il complemento circostanziale è espresso da un avverbio, si può osservare preliminarmente che l'avverbio precede il termine modificato, come può essere in italiano (cfr. *labai pavargęs* e *molto stanco*), ma non nel nesso avverbio+verbo (cfr. *daug dirba* e *lavora molto*). La questione della posizione dell'avverbio si rileva particolarmente complessa, quindi in ogni caso una sua trattazione approfondita esula dall'obiettivo del presente studio. Sul piano degli elementi grammaticali va invece sottolineata la diversa collocazione dei pronomi clitici (che in italiano è molto più rigida), in particolare in combinazione con la negazione (cfr. *man nepatinka* e *non mi piace*).

Parole chiave: analisi logica, ordine delle parole, parti del discorso, valenza.

Introduzione

In questo breve contributo ci si propone di offrire uno schema della frase con un solo predicato (*frase semplice*) che sia utilizzabile per classi di livello A1/A2. L'obiettivo principale è l'analisi della frase dichiarativa (o enunciativa), ma si presenteranno brevemente anche la frase esclamativa, cui si assocerà la iussiva, e la frase interrogativa. La finalità dell'approccio è esclusivamente didattica, volta al confronto tra la struttura della frase in italiano e in lituano, per porne in evidenza le differenze nella disposizione dei costituenti in modo da prevenire errori dovuti all'interferenza linguistica. In italiano è la sequenza *soggetto-verbo-oggetto* (SVO)

a rappresentare l'ordine naturale delle parole. Si tratta di un'evoluzione fondamentale nel passaggio dal latino che ha comportato la perdita del sistema dei casi (invece ancora presente in lituano). Nelle frasi *marcate* (cioè in cui è un elemento diverso dal soggetto ad essere messo in rilievo), l'ordine delle categorie sintattiche viene di norma alterato, in modo che un altro elemento (e non il soggetto) può assumere la posizione iniziale. Come rileva il Patota (2007) "Questa alterazione dell'ordine dei costituenti della frase si accompagna ad altri tratti specifici: per esempio a un'intonazione particolare, con l'accentuazione dell'elemento messo in rilievo («UN PIATTO, ti ha chiesto Carla, non un bicchiere»), oppure a una sintassi particolare, col richiamo per mezzo di un pronome dell'elemento messo in rilievo («La guerra, *la* condannano tutti»)”. Le frasi di questo tipo sono tipiche di un livello di competenza linguistica superiore ai livelli di contatto (A1) e di sopravvivenza (A2), quindi per questo motivo, salvo qualche altro accenno, non vengono prese qui in esame. Qualche considerazione di massima è dedicata al complesso tema della posizione dei complementi indiretti, in particolare quando le differenze tra le due lingue siano notevoli.

Per *frase semplice* si intenderà qui con il Serianni e Castelvechchi (2012) una frase di senso compiuto "in cui si trovi almeno un predicato [...] che può essere accompagnato, quando la frase non sia impersonale [...] da un soggetto". Proprio perché la presenza del soggetto non è realmente obbligatoria, questa definizione ci sembra preferibile – anche per ragioni didattiche – alla descrizione della frase semplice che si trova per esempio in Dardano e Trifone (1999): "In una frase verbale sono presenti almeno due elementi: il soggetto e il predicato. [...] Soggetto e predicato sono considerati i due componenti indispensabili della frase". Per comodità espositiva si opera qui un'ulteriore distinzione tra *frase semplice* e *frase minima*, in cui oltre al predicato può esserci il soggetto, ma non altri elementi.

Nonostante la loro frequenza d'uso anche a livello di apprendenti principianti sono escluse qui dall'esame anche le frasi nominali (del tipo: *a casa tutto a posto o ragazzi, sveglia!*), per privilegiare lo studio del ruolo centrale del predicato nella "costruzione" dell'atto linguistico. L'impostazione qui proposta è dunque debitrice del modello valenziale proposto dal Tesnière, poiché pone il verbo come nucleo della frase (*le noeud verbal*), attorno al quale si dispongono gli altri elementi, "argomenti del verbo", o "attanti",³⁰ cioè "gli esseri o le cose che, a qualunque titolo e in quale che sia la maniera, anche a titolo di semplici figuranti e

³⁰ Nella terminologia lituana: *valentinis palydovas* (cfr. Slišienė, 2004).

nel modo più passivo possibile, hanno parte nel processo [che il verbo esprime]" (Tesnière, 1959)³¹. Secondariamente sono presi in esame i complementi indiretti, che nella terminologia valenziale del Tesnière sono detti "circostanti", cioè "avverbi (di tempo, di luogo, di maniera ecc.) o equivalenti di avverbi" (Tesnière, 1959)³². Questo modello, pur elaborato negli anni '50, è tuttora attuale ed utilizzato anche in opere lessicografiche. Il dizionario di Sabatini e Coletti (1997) nella guida all'uso enuncia chiaramente: "Il modello esplicativo seguito qui [...] si basa su quello elaborato da L. Tesnière (1893, 1954), modificato però da vari studiosi, e in particolare, per l'italiano, da T. Alisova". Sull'origine e il concetto di valenza si rimanda ancora per l'italiano a Dardano e Trifone (1999) e per il lituano a Sližienė (2004).

La frase minima

Per comodità di trattazione si distinguono la frase impersonale (senza "attanti", con verbo a valenza zero, cioè che non richiede alcun argomento per completare il significato del predicato) e la frase minima vera e propria (soggetto + predicato).

1. a) Frase impersonale (*zerovalente, avalente*)

A questa categoria sono da ascrivere non soltanto espressioni che designano i fenomeni atmosferici (come unicamente fa, pur con qualche non specificata riserva, il Tesnière), ma anche forme verbali impersonali. La frase impersonale zerovalente non ha né soggetto, né oggetto, ma può avere complementi indiretti.

complemento indiretto (di luogo, tempo ecc.)	negazione	verbo³³
qui; a Roma oggi; questa sera	NON	piove ³⁴ si fuma

³¹ [Les actants] sont les êtres ou les choses qui, à un titre quelconque et de quelque façon que ce soit, même au titre de simples figurants et de la façon la plus passive, participent au procès.

³² [...] des adverbes (de temps, de lieu, de manière, etc...) ou des équivalents d'adverbes.

³³ Nello schema si è scelto il termine *verbo* (invece di *predicato*) per mantenere convenientemente separata la colonna con la negazione.

³⁴ Il predicato può anche essere composto da una parte nominale che lo completa, ma rimanendo in sé inscindibile, per esempio *non è nuvoloso, si fa tardi ecc.*

I complementi indiretti si trovano di preferenza all’inizio della frase, poiché in genere è il predicato l’elemento rematico. Ciò è valido anche nel caso di cumulo di complementi indiretti, vale a dire che, tra le combinazioni teoricamente possibili, prevale il tipo *Qui oggi piove* (oppure *Oggi qui piove*), mentre le altre combinazioni (*Qui piove oggi*, *Oggi piove qui*) sono percepite come marcate, quando non addirittura ai limiti della grammaticalità (*Piove qui oggi*, *Piove oggi qui*)³⁵.

Eventuali avverbi (modificatori del verbo) sono posti in italiano obbligatoriamente dopo di esso: *oggi piove poco* (questo anche nel caso di un predicato composto, come in *fa molto caldo*). Di alcuni avverbi (come *mai*, *appena*, *più*, *ancora*, *già*, *proprio*, *sempre*, *anche*) la posizione nei tempi composti è preferibilmente dopo l’ausiliare (*è già piovuto*, *non ha più fatto caldo* in contrasto con *è piovuto molto*, *non ha fatto molto caldo*).

Si noti che il posto occupato dalla negazione è fisso, prima del verbo. Essa è proclitica in entrambe le lingue, ma in lituano si comporta come vero prefisso del verbo, cfr. ad es. *qui non piove* e *čia nelyja*.

La struttura in lituano è la medesima. Pur essendo possibili sia *Šiandien lyja* sia *Lyja šiandien*, è il primo esempio quello percepito come di ordine non marcato, e lo stesso va detto circa il cumulo di complementi indiretti: *Šiandien čia lyja* e *Čia šiandien lyja* sono il tipo non marcato. A differenza dell’italiano l’eventuale modificatore del verbo di solito lo precede (*mažai lyja*, *dar lyja* a fronte di *piove poco*, *piove ancora*).

In lituano di norma la copula è sottintesa: a *oggi è caldo* corrisponde *šiandien (yra) karšta*.

1. b) Soggetto + Predicato

soggetto	negazione	verbo	complemento indiretto
Maria; (lui ³⁶); mio padre	NON	lavora; ha lavorato; è stanco / -a	qui ; oggi

³⁵ Come si è detto, non sono qui considerate le frasi dove l’intonazione è l’elemento semanticamente distintivo, cioè quelle del tipo *Piove oggi*, *qui* (= è oggi che qui piove).

³⁶ Ad un livello A1/A2 sembrano ormai consigliabili *lui*, *lei* e *loro* anche in funzione di soggetto. Cfr. Serianni e Castelvechi, 2012: “In riferimento a persona, la coppia *egli/ella*, a lungo caldeggiata dalla tradizione grammaticale, è in forte declino rispetto a *lui/lei*, che tendono ad essere pronomi normali «in ogni tipo di parlato, anche formale, e nelle scritture che rispecchiano atti comunicativi reali». Sugli sviluppi più recenti della questione si veda Cortellazzo, 2009.

Il soggetto espresso da pronomi personali è più spesso sottinteso, eccetto il caso di ordine marcato delle parole, come per es. in *lavora qui, lui* (= lui non lavora altrove, ma qui). La dislocazione del soggetto a fine frase, che sia espresso o no da pronomi personali, è sempre indice di una messa in rilievo (cfr. *non lavora lui* "non è lui che lavora" e *non lavora, lui* "invece di lavorare lui fa altro").

I complementi indiretti possono trovarsi all'inizio, alla fine della frase e anche dopo il soggetto, secondo il loro carattere tematico o rematico³⁷. Sono dunque possibili: *Maria oggi (non) lavora*, *Oggi Maria (non) lavora*, *Maria (non) lavora oggi* (= lavora un altro giorno).

Eventuali avverbi (modificatori del verbo) sono posti in italiano obbligatoriamente dopo di esso: *lavora male* (questo anche nel caso di un predicato nominale, come in *è molto stanco*). Di alcuni avverbi (*mai, più, ancora, già, proprio, sempre, anche*) la posizione nei tempi composti è preferibilmente dopo l'ausiliare (*ha lavorato male* ma *ha già lavorato*).

Si noti che il posto occupato dalla negazione è fisso, prima del verbo. Essa è proclitica in entrambe le lingue, ma in lituano si comporta come vero prefisso del verbo, cfr. ad es. *Maria non lavora qui* e *Marija nedirba čia*.

In entrambe le lingue "l'ordine non marcato degli elementi della frase è soggetto + predicato. È perciò normale che [...] il soggetto sia tematico (ciò di cui parla il locutore), e dato (ciò che si presume sia accessibile all'ascoltatore, in base al contesto), e che il predicato sia rematico (ciò che il locutore dice riguardo al soggetto), e nuovo (ciò che si presume che l'ascoltatore non sappia già)" (Lepschy & Lepschy, 2002). La struttura in lituano è la medesima, anche per quanto riguarda il ruolo tematico o rematico dei complementi indiretti (sono possibili *Marija šiandien (ne)dirba*, *Šiandien Marija (ne)dirba* ir *Marija (ne)dirba šiandien*). Tuttavia l'eventuale modificatore del verbo di solito lo precede (*Marija blogai dirba* a fronte di *Maria lavora male* e *Marija dar dirba* a fronte del più naturale *Maria lavora ancora*).

In lituano la copula è più spesso sottintesa: a *Maria è delusa* corrisponde *Marija (yra) nusivylusi*.

³⁷ L'ultima colonna dello schema è separata visivamente, qui e nello schema successivo, proprio ad indicare questa loro libertà di posizione nella struttura della frase.

La frase semplice (dichiarativa)

Molte considerazioni precedentemente esposte (sul soggetto espresso da pronomi personali e sulla posizione dei complementi indiretti, degli avverbi, della negazione ecc.) sono valide anche per il più complesso schema seguente. Qui sono compresi tutti i principali modelli valenziali, così che si ha un unico schema della frase semplice "composta dal verbo, da un numero variabile di elementi obbligatori "governati" dal verbo e da un numero facoltativo di elementi accessori dipendenti dalle scelte del parlante" (Dardano & Trifone, 1999).

Particolarmente rilevante, in quanto tratto caratteristico dell'italiano, è il caso dei complementi espressi da particelle pronominali toniche, ma soprattutto da quelle atone. Queste hanno una posizione fissa preverbale³⁸ e assolvono svariate funzioni logico-sintattiche (complemento oggetto diretto, complemento oggetto indiretto, locativo, partitivo ecc.).

Oggetto diretto ed indiretto possono scambiarsi di posizione senza sensibile differenza: *Chiamo al tuo amico un taxi* equivale sostanzialmente a *Chiamo un taxi al tuo amico* che, se suona più naturale, è forse per via dell'ordine logico *oggetto diretto + oggetto indiretto*. Nell'ordine marcato l'oggetto indiretto può anche trovarsi prima del verbo, mettendo così in rilievo l'oggetto diretto: *al tuo amico chiamo un taxi* (= è un taxi che gli chiamo).

Nello schema si dà conto, anche se in misura non esaustiva, della posizione degli avverbi, che sono posti in italiano obbligatoriamente dopo il verbo, alcuni di preferenza dopo l'ausiliare dei composti. Gli avverbi che fungono da complementi indiretti hanno la stessa libertà di posizione già vista sopra. Va detto che nel caso di avverbio che modifica un aggettivo o un altro avverbio, di norma la posizione nelle due lingue è la medesima (*labai pavargęs* e *molto stanco*, *gana gerai* e *abbastanza bene*).

³⁸ Possibile è anche l'unione con l'infinito: *posso invitarti* accanto a *ti posso invitare*.

soggetto	negaz.	partic. pronom.	verbo	compl. oggetto dir.	compl. oggetto indir.	complem. indiretti
(io) (tu) (lui) Pietro il medico tua madre un cane la riunione	NON	[mi]	chiam -o, -i	[un taxi]	[a me]	[fra cinque
		[ti]	-a ...	[te]	[al tuo	minuti]
		[si]	piace	[le chiavi]	amico]	[in centro]
		[ci]	abita	[il sacco]		[con il tuo
		[vi]	lascia	[la porta]		telefonino]
		[gli]	arriva, torna	[di tutti] ¹¹		[sul tavolo]
		[le]	considera		[stanco]	[dalla
		[lo]	si preoccupa	chiamato	[aperta]	cucina alla
		[la]	ha	andato	[un	cantina]
		[li]	sono	finita	amico]	[qui]
		[ne]	è	chiamare ¹⁰		[oggi]
				posso		
		alcuni avverbi (già, ancora, sempre, mai ecc.)	avverbi	complemento predicativo		

Lo schema comprende tutti i principali modelli di frase dichiarativa³⁹:

⇒ soggetto - predicato - oggetto

Pietro (non) chiama un taxi.

Petras (ne)kviečia taksi.

Mi piace molto lo sport⁴⁰.

Man labai patinka sportas.

Pietro si preoccupa di tutti.

Petras rūpinasi visais.

⇒ soggetto - predicato -

Pietro (non) mi chiama un taxi.

oggetto dir. - oggetto indir.

Petras man (ne)kviečia taksi.

Pietro chiama un taxi al suo amico.

Petras kviečia taksi savo draugui.

³⁹ Cfr. per esempio Vilkienė, L., Ramonienė, M., & kt. (2002). *Slenkstis, Dabartinės kalbos*. Questi modelli sono a loro volta ampliabili. Per un'interpretazione efficace dello schema è forse il caso di ricordare le parole di R. Jakobson (1966): "Il linguaggio implica due assi: la sintassi si occupa dell'asse della concatenazione [*l'asse sintagmatico*; N.d.A.], la semantica dell'asse della sostituzione [*l'asse paradigmatico*; N.d.A.]. Se io dico, per esempio, *il padre ha un figlio*, le relazioni fra *il, padre, ha, un e figlio*, sono relazioni entro la successione, sono relazioni sintattiche. Se io confronto i contesti: *il padre ha un figlio, la madre ha un figlio, il padre ha una figlia, il padre ha due figli* sostituisco certi segni ad altri segni e le relazioni semantiche con cui operiamo non sono meno linguistiche delle relazioni sintattiche. La concatenazione implica la sostituzione".

⁴⁰ Con il verbo *piacere* più spesso il soggetto è rematico, perciò si pone dopo il verbo.

	Pietro gli chiama un taxi ⁴¹ . <i>Petras jam kviečia taksi.</i>
⇒ soggetto - predicato - complemento	Pietro arriva fra cinque minuti. <i>Petras ateis už penkių minučių.</i> Pietro abita in centro. <i>Petras gyvena centre.</i>
⇒ soggetto - predicato - oggetto - complemento	Pietro ha chiamato con il tuo telefonino. <i>Petras paskambino tavo mobiliuoju.</i>
⇒ soggetto - predicato - complemento - complemento	Pietro ha lasciato le chiavi sul tavolo. <i>Petras paliko raktus ant stalo.</i> Pietro porta il sacco dalla cucina alla cantina. <i>Petras neša maišą iš virtuvės į rūšį.</i>
⇒ soggetto - predicato nominale / compl. predicativo	Pietro è stanco / Pietro torna stanco. <i>Petras yra pavargęs / Petras grįžta pavargęs.</i>
⇒ soggetto - predicato - oggetto - compl. predicativo	Pietro lascia la porta aperta. <i>Petras palieka duris atidarytas.</i> Pietro ti considera un amico. <i>Petras tave laiko draugu.</i>

Come si vede dagli esempi, l'ordine degli elementi della frase in italiano e in lituano è molto simile. Le principali differenze con il lituano (oltre a quanto già esposto precedentemente) riguardano le particelle pronominali atone (*mi, ti, ci, lo, la* ecc.). In italiano la loro posizione è fissa prima del verbo coniugato, e quindi dopo un'eventuale negazione, in lituano invece i loro equivalenti hanno posizione libera, solo mai tra negazione e verbo⁴². Diversa è anche la collocazione della particella pronominale con i verbi servili. Dove l'italiano può avere sia *posso accompagnarti* sia *ti posso accompagnare*, il lituano ha solitamente *galiu tave palydėti* (con il pronome in posizione centrale, che in italiano è impossibile).

Dallo schema delle categorie sintattiche non può invece emergere pienamente un'importantissima differenza tra le due lingue, e cioè l'ordine dei

⁴¹ Il tipo: *Pietro glielo chiama*, pure inferibile dallo schema, è proprio di un livello di competenza linguistica più avanzata.

⁴² Da notare che una sequenza del tipo *ne man patinka* in italiano non corrisponde affatto a *non mi piace* (nonostante l'ordine della parole sia lo stesso), bensì a *non a me piace* (= piace ad altri).

componenti del sintagma nominale (*determinato* e *determinante*). Non si parla naturalmente qui dell'articolo, che in lituano non esiste, ma dei determinanti di carattere aggettivale e, almeno in una certa misura, preposizionale. L'ordine caratteristico dell'italiano è *determinato* + *determinante*, il lituano invece (come anche l'inglese) presenta in genere gli elementi in ordine inverso. In lituano l'attributo precede il sostantivo (cfr. *baltas vynas* e *vino bianco*; ma anche, con sintagma di diverso tipo in italiano, *vakariné suknelė* e *vestito da sera*), ed il complemento di specificazione precede il termine specificato (cfr. *telefono numeris* e *numero di telefono*). I complementi introdotti da altre preposizioni, in linea di massima, presentano invece lo stesso ordine (cfr. *vakaras su draugais* e *una serata con gli amici*, *sirupas nuo kosulio* e *uno sciroppo per la tosse*, *medis prie kelio* e *un albero vicino alla strada*).

Se il determinante è un aggettivo non qualificativo (possessivo, indefinito, dimostrativo ecc.), in entrambe le lingue la posizione è la medesima, cioè davanti al nome (cfr. *mia madre* – *mano motina*, *pochi amici* – *mažai draugu*, *questo treno* – *šis traukinys*).

Lo schema non comprende il vocativo, che è elemento svincolato da legami sintattici con la frase, e l'apposizione, che funge da determinante e accompagna sempre il nome a cui si riferisce, ponendosi accanto ad esso in entrambe le lingue (cfr. *Pietro, un mio amico, abita in centro* e *Petras, (vienas) mano draugas, gyvena centre*).

La frase esclamativa e la frase iussiva

La struttura della frase esclamativa (spessissimo nominale e spessissimo di ordine marcato, quindi non rientrante nelle finalità del presente lavoro) non differisce da quella della frase dichiarativa. La sua caratteristica è la particolare intonazione, che conferisce ad essa (o a una sua parte) un elemento di forte novità. Una frase come *Pietro abita in centro* può essere pronunciata con diversi contorni intonativi, così da marcare (senza alterarne la struttura) un qualunque suo elemento: **Pietro** *abita in centro* (= non altri). *Pietro* **abita** *in centro* (= non solo ci lavora), *Pietro abita* **in centro** (= non da altre parti) ed anche **Pietro abita in centro!** in cui ogni singolo elemento costituisce fatto emotivamente rilevante.

La frase iussiva, quando il verbo è al modo imperativo, si differenzia dalle altre perché le particelle pronominali invece di precedere il verbo, lo seguono

graficamente unendosi in posizione enclitica: *chiamami!*, *chiamami un taxi!*. Altrettanto sembra potersi dire riguardo l'ordine delle parole per il lituano (cfr. *pakviesk mane!* e *iškviesk man taksi!*).

Queste frasi sono marcate per loro stessa natura. Quando non si ha una messa in rilievo di tipo sintattico (per esempio con dislocazione, inversione con particelle anaforiche e cataforiche e simili), l'italiano ricorre in genere all'intonazione⁴³, mentre il lituano può sfruttare il sistema dei casi, che permette un ordine libero delle parole. Per es.: **Pietro** *accompagna Maria!* (= è Pietro che accompagna Maria) in lituano è *Mariją lydi Petras!* o *Mariją Petras lydi!*

La frase interrogativa

Un'analisi della frase interrogativa deve inevitabilmente procedere da una distinzione tra interrogativa con sola intonazione (che in lituano può essere introdotta anche da semplici particelle interrogative, come *ar* o *gal*) e interrogativa introdotta da una parola interrogativa (avverbio, pronome o aggettivo).

Nel primo caso una frase dichiarativa diventa semplicemente interrogativa grazie all'intonazione: *questo è il tuo amico.* > *questo è il tuo amico?* e *čia tavo draugas.* > *čia tavo draugas?* (possibile anche *ar čia tavo draugas?* e *gal čia tavo draugas?* che in più sottolinea una sfumatura di dubbio). In caso di presenza di un avverbio, vale la regola generale per la quale l'ordine nelle due lingue è inverso: *hai dormito bene?* a fronte di *(ar) gerai išmiegojai?* Quando l'ordine SVO è alterato, la frase è marcata e uno degli elementi risulta messo in rilievo. Se *la segretaria ha scritto la lettera?* corrisponde a *(ar) sekretorė parašė laišką?*, è evidente che al lituano *laišką sekretorė parašė?* deve corrispondere in italiano *la lettera, la segretaria l'ha scritta?*, dove l'ordine delle parole è lo stesso, ma l'italiano ricorre ad una sintassi diversa. Le combinazioni in questo caso sono numerose e non possono essere oggetto di trattazione in questa sede.

La struttura della frase interrogativa introdotta da una parola interrogativa ha come principale caratteristica in lituano lo spostamento del soggetto dalla posizione che gli è abituale nella frase dichiarativa. L'italiano pone il soggetto prima

⁴³ Nello scritto, come già visto anche sopra, a volte si trova la virgola: *Pietro, non viene* (= ma gli altri sì).

della parola interrogativa o dopo il verbo, mai tra parola interrogativa e verbo⁴⁴. Sono dunque possibili solo i tipi *Pietro quando torna?* e *Quando torna Pietro?* (non **Quando Pietro torna?*). Se la parola interrogativa è un aggettivo, il nome a cui si riferisce rimane insieme all'aggettivo anche nel caso che funga da soggetto: *Quanti ospiti vengono?*, *Quale autobus va in centro?*. Se la parola interrogativa è il soggetto o il complemento oggetto della frase, rimane in posizione iniziale: *Chi ha telefonato?*, *Che cosa è successo?*, *Che cosa hai comprato?*. In lituano la posizione del soggetto dopo la parola interrogativa è del tutto normale (*Kada Petras grįš?*), così come dopo il verbo (*Kada grįš Petras?*). Meno frequente invece è il soggetto prima della parola interrogativa (*Petras kada grįš?*). Nel caso di aggettivi interrogativi, o di pronomi interrogativi soggetto e complemento oggetto, l'ordine è lo stesso dell'italiano *Kiek svečių atvažiuoja?*, *Kuris autobusas važiuoja į centrą?*, *Kas paskambino?*, *Kas nutiko?*, *Ką pirkai?*

Conclusioni

Tenendo presente che si parla della struttura di frasi di livello A1/A2 con ordine delle parole non marcato, e che si è ristretto il campo di analisi alla frase semplice, un raffronto tra l'italiano e il lituano mostra che le differenze strutturali non sono molte. Ciò sicuramente sorprende, vista la natura del lituano che, utilizzando i casi, almeno teoricamente ha un ordine delle parole più libero. Lo studio condotto rileva invece che in entrambe le lingue la disposizione degli elementi obbedisce tendenzialmente alla classica opposizione bipolare tema/rema.

Posto il predicato al centro della frase, la disposizione degli altri elementi (soggetto, apposizione e complementi) nelle due lingue è essenzialmente la stessa, come si può rilevare da tutti i principali modelli di frase analizzati. Quanto osservato vale per la frase dichiarativa (minima o semplice che sia), per la frase esclamativa e per quella iussiva. Costituisce invece eccezione degna di nota la frase interrogativa, dove l'inversione di soggetto e predicato è normale in lituano, laddove in italiano è impossibile (al lituano *Kada Petras grįš?* non può corrispondere l'italiano **Quando Petras torna?*).

⁴⁴ L'unica possibile (non obbligatoria) deroga sembra essere quando la parola interrogativa è un avverbio o locuzione avverbiale con valore causale (*perché, come mai*), ad es. *Perché Pietro non torna?* Da notare che in questo caso la posizione del soggetto dopo il verbo darebbe come esito una frase marcata: *Perché non torna Pietro?* (= tra quelli che possono tornare, perché non torna lui?).

Le maggiori differenze tra le due lingue nell'ordine delle parole sembrano da ricercarsi a livello di analisi dei sintagmi. Nei casi in cui si ha un sintagma determinante+determinato, l'ordine delle parole è generalmente inverso. In lituano l'attributo precede il sostantivo (cfr. *baltas vynas* e *vino bianco*; ma anche, con sintagma di diverso tipo, *vakarinè suknelė* e *vestito da sera*), ed il complemento di specificazione precede il termine specificato (cfr. *telefono numeris* e *numero di telefono*). Quando il complemento circostanziale è espresso da un avverbio, si può osservare preliminarmente che l'avverbio precede il termine modificato, come può essere in italiano (cfr. *labai pavargęs* e *molto stanco*), ma non nel nesso avverbio+verbo (cfr. *daug dirba* e *lavora molto*). La questione della posizione dell'avverbio si rileva particolarmente complessa, quindi in ogni caso una sua trattazione approfondita esula dall'obiettivo del presente studio.

Sul piano degli elementi grammaticali va invece sottolineata la diversa collocazione dei pronomi clitici (che in italiano è molto più rigida), in particolare in combinazione con la negazione (cfr. *man nepatinka* e *non mi piace*).

Va ricordato da ultimo che, per quanto concerne la finalità didattica, la schematizzazione ha la funzione principale di segnalare le differenze nell'ordine delle parole delle due lingue. A queste, più che alle somiglianze, l'apprendente è tenuto a prestare attenzione. In questo modo, infatti, è più semplice prevenire errori dovuti all'interferenza linguistica.

Bibliografia

- Cortellazzo M. A. (2009). Evoluzione della lingua e staticità della norma nell'italiano contemporaneo: gli ausiliari nei costrutti con verbi modali. *Linguistica*, 49(1), 95–105. doi: <http://dx.doi.org/10.4312/linguistica.49.1.95-106>.
- Dardano, M., & Trifone, P. (1999). *La nuova grammatica della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.
- Garigliano, P. (2002). *Sintassi della lingua italiana*. Catania: CUECM.
- Jakobson, R. (1966). *Saggi di linguistica generale*. Milano: Feltrinelli.
- Lepschy, L., & Lepschy, G. (2002). *La lingua italiana: storia, varietà dell'uso, grammatica*. Milano: Bompiani.
- Patota, G. (2007). *Nuovi lineamenti di grammatica storica dell'italiano*. Bologna: Il Mulino.

- Sabatini, F., & Coletti, V. (1997). *Dizionario italiano Sabatini Coletti*. Firenze: Giunti.
- Serianni, L., & Castelvechi, A. (2012). *Italiano*. Milano: Garzanti.
- Slišienė, N. (2004). *Lietuvių kalbos veiksmažodžių junglumo žodynas*. Vilnius: LKI.
- Tesnière, L. (1959). *Éléments de syntaxe structurale*. Parigi: Librairie C. Klincksieck.
- Vilkienė, L., Ramonienė, M., & kt. (2002). *Slenkstis, Dabartinės kalbos*. Vilnius: Gimtasis žodis.

Stefano M. Lanza

Vytauto Didžiojo universitetas, Lietuva; s.lanza@hmf.vdu.lt

Vitalija Lanza

Vytauto Didžiojo universitetas, Lietuva; v.lanza@uki.vdu.lt

ITALŲ KALBOS PAGRASTASIS SAKINYS: A1 / A2 MOKYMO(SI) SCHEMA

Santrauka. Straipsnyje aptariama italų kalbos paprastojo sakinio struktūra praktiniu mokymo(si) požiūriu. Paprastasis sakiny, turintis vieną gramatinį centrą, t. y. tarinį, nagrinėjamas lyginamoju-kontrastyviniu metodu, siekiant aptarti sakinio elementų tvarką ir poziciją, kiek tai gali būti aktualu lietuviams besimokantiems italų kalbos A1 ir, bent iš dalies, A2 lygiais. Nepaisant esminio italų ir lietuvių kalbų skirtumo (tai atitinkamai riboto ir plataus kaitymo kalba), atliktas tyrimas parodo, kad abiejose kalbose sakinio elementų tvarką iš principo lemia tradicinė dvinarė temos / remos opozicija. Nagrinėjamos visos pagrindinės tiesioginio sakinio rūšys (nuo paprasto neišplėstinio sakinio, turinčio tik veiksnį ir tarinį, iki sudėtingesnio išplėstinio, kur pasitaiko antrininkų sakinio dalių, tokių kaip tiesioginis ir netiesioginis papildinys, aplinkybės ir pažyminys). Aptariant žodžių tvarką, pažymėtinas skirtingas italų ir lietuvių kalbų klausiamojo sakinio elementų išdėstymas. Lietuviškai įprasta veiksnio ir tarinio inversija nėra įmanoma itališkai (lietuvių klausimas *Kada Petras grįš?* negali atitikti italų **Quando Petras torna?*). Pažyminio ir pažymimojo žodžio junginiuose paprastai žodžių tvarka yra atvirkštinė. Lietuviškai pirmas eina derinamasis pažyminys (pvz., *baltas vynas* ir *vino bianco*) ir kilmininku išreikštas nederinamasis pažyminys (pvz., *telefono numeris* ir *numero di telefono*). Kai aplinkybė reiškia prieveiksniu, junginyje pirmuoju dėmeniu eina pats prieveiksniu, kaip ir italų kalboje (pvz., *labai pavargęs* ir *molto stanco*), tačiau tik tada, kai pažymimas ne veiksmažodis (šiuo atveju tvarka – atvirkštinė, pvz., *daug dirba* ir *lavora molto*). Prieveiksniu pozicijos sakinyje klausimas ypač sudėtingas, todėl išsamus jo aptarimas negali būti šio straipsnio užduotis. Kalbant apie smulkias kalbos dalis, reikia pabrėžti skirtingą italų bekirčių įvardžių (*mi, ti, ci, gli* ir t. t.), iš esmės atitinkančių lietuvių kalbos asmeninius įvardžius, poziciją. Tai – nesavarankiškos kalbos dalys, kurioms būdinga fiksuota pozicija prieš veiksmažodį. Kai jos vartojamas su neiginiu, žodžių tvarka italų ir lietuvių kalbose neišvengiamai skiriasi (pvz., *man patinka* – *mi piace* ir *man nepatinka* – *non mi piace*).

Pagrindinės sąvokos: kalbos dalis, valentingumas, sakinio analizė, žodžių tvarka.

Stefano M. Lanza

Vytautas Magnus University, Lithuania; s.lanza@hmf.vdu.lt

Vitalija Lanza

Vytautas Magnus University, Lithuania; v.lanza@uki.vdu.lt

SIMPLE SENTENCE IN ITALIAN LANGUAGE: LEARNING SCHEME FOR A1 / A2

Summary. The article focuses on the structure of the simple sentence in Italian in the sole perspective of language didactics. Assuming by definition that the simple sentence is the one gravitating around a single predicate, the methodology applied is of a comparative-contrastive nature. The aim of the analysis is in fact to treat the order of the elements of the proposition to the extent that might be relevant for native Lithuanian learners of Italian A1 level and, at least in part, A2. Despite the inherent difference between Italian and Lithuanian, consisting in the extremely complicated inflected structure of the latter, the study notes that in both languages the arrangement of the elements tends to rely on the bipolar opposition topic / comment (theme / rheme). All main models of declarative sentence are analysed, i.e. the ones where, in addition to subject and predicate, direct object, indirect object, circumstantial complements and predicative complements appear. A notable exception concerning word order is the interrogative sentence, where the subject-predicate inversion is normal in Lithuanian, where it is impossible in Italian (Lithuanian *Kada Petras grįš?* "When is Petras coming back?" cannot match Italian **Quando Petras torna?*). In the case of a syntagm *determinant + determined* words are generally in the reverse order too. Lithuanian attribute precedes the noun (e.g., *baltas vynas* "white wine" and *vino bianco*), and the genitive phrase has its units in reverse order (e.g., *telefono numeris* "telephone number" and *numero di telefono*), as in English. It can be tentatively stated that, when the circumstantial complement is expressed by an adverb, this one precedes the term it refers to, as it can be in Italian (e.g., *labai pavargęs* "very tired" and *molto stanco*), but not when in the syntagm *adverb + verb* (e.g., *daug dirba* "he works hard" and *lavora molto*). The question of the position of the adverb is found to be particularly complex, so that in any case its coverage is beyond the scope of this study. As of the order of grammatical units, the different placement of clitic pronouns (which in Italian is much more rigid) should be emphasized, in particular when they are combined with the negative particle (e.g., *man nepatinka* "I don't like" and *non mi piace*).

Keywords: clause analysis, parts of the speech, valency, word order.